

NEL NOME della Santa ed individua Trinità, del Padre, del Figlio e futuri per tenore di questo pubblico, vero ed autentico istromento fatto il primo Maggio dell'anno del Signore millequattrocentoseffantanove, la festa di S. Maggior signor nostro Amedeo Duca di Savoia, del Chiabese e di Aosta, che si trova in Italia, principe di Piemonte, signor di Nizza, di Verceil, di Illusterrimi suoi progenitori, nel venire a visitare l'insigne castello di Friburgo sudditi essendo giunto presso il luogo stesso di Friburgo al trattamento della forte Madonna Giolanda figlia e sorella dei serenissimi re di Francia e Duchessa, dai magnifici magnati, cavalieri, nobili ed altri uomini di onore e nanzi e personalmente a ginocchio piegato, col capo scoperto e in cospetto, cioè lo spettabile e gli egregi, nobili e onorevoli uomini, come Giacomo Bugniet ambasciatori, messi e legati, come essi colla data della promessa di far ratificare ogni cosa da parte dei Nobili, dei cittadini ed università di detta insigne villa di Friburgo e di tutto il suo distretto, sculteto le innumerevoli e quasi incredibili gioie da cui essi della città erano compresi per la venuta dei prefati Inclitissimi signori Duca, conte e signori di Friburgo. Finalmente a nome di cui sovra presentarono le chiavi della città al nostro duca Amedeo come a vero, unico e singolare signore e principe e dimoranti, della comunità ed università e di tutto il distretto della città, le accettò e con lieto animo le ricevette, quali chiavi nello stesso castello perchè le custodissero fedelmente durante il beneplacito suo e dei suoi successori, e misero di fare ed adempire come altresì di far approvare e ratificare sotto nominato e di propria mano sottoscritto e segnato notaio pubblico e personalmente presente e costituito coi testimoni sotto nominati, rogati e chiamati alla porta del predetto luogo di Friburgo verso Vercel, e chiamati e rogati cioè gli spettabili signori Umberto Chevrier Canonico, Claudio di Challes maestro dell'ospizio, il signor Antonio di Vercel dottore e molti altri.

Ed io Claudio Pelet di Seiffello, diacono e segretario del prefato Illusterrimo signore, come sopra si è detto, e fa presente istromento e ridotto in questo fedele coadiutore, e qui mi sotto-